

INGRID BETANCOURT A FIRENZE



Il comitato Con Ingrid Betancourt www.coningridbetancourt.org ha finalmente incontrato lo scorso 3 settembre 2008, **Ingrid Betancourt** a Firenze. Il racconto.

Lo so. E' un titolo banale se non fosse che la visita di Ingrid Betancourt a Firenze era inimmaginabile due mesi fa.

Il 25 giugno scorso mandai un invito a Melanie Betancourt per venire a Firenze a ritirare il Premio Galileo 2000 per conto delle madre ancora nella mani delle Farc dal 2002.

Melanie quel 25 giugno a Firenze mostrò tutta la sua preoccupazione esortando il pubblico presente a fare tutto il possibile per liberare la madre.

Dopo una settimana Ingrid Betancourt è stata liberata, si sono accessi i riflettori mediatici su di lei, riflettori che si accendevano ad intermittenza per comunicare le sue pessime condizioni di salute, video messaggi dalla giungla, probabili voci di morte, false liberazioni.

Invece la notte del 2 luglio Ingrid Betancourt era davvero libera. Guardavo i telegiornali di ogni edizione commosso, senza parole, l'impossibile era diventato possibile.

Il 3 settembre 2008 rimarrà a lungo impresso nella mia memoria.



E' stato il giorno in cui ho potuto abbracciare Ingrid Betancourt.

Durante i sei anni di prigionia, io insieme a moltissime persone nel mondo ci siamo adoperati per la liberazione di questa donna eccezionale che ha avuto il coraggio di scendere in politica per cambiare il suo Paese. Può sembrare una frase retorica ma non lo è. Scendere in politica in Colombia, senza accettare compromessi, senza cambiare idea ed andare avanti per la propria strada, sono qualità da ammirare in un politico e queste qualità sono costate care ad Ingrid Betancourt, le sono costate sei anni di prigionia.

Avrebbe potuto benissimo accontentarsi di una carriera politica agiata, senza "acuti" come fanno molti politici ed arrivare felicemente ad una ricca pensione. Lei non lo ha fatto perché credeva nella sua missione politica.

Appena Ingrid fu rapita, in Italia non era ancora molto conosciuta, il suo libro "forse mi uccideranno domani" (che è già in ristampa), si trovava solo su ordinazione.

Iniziai a scrivere a personaggi politici italiani, autorità internazionali, ogni 23 febbraio (giorno del suo rapimento) scrivevo un articolo per differenti giornali e riviste, l'obiettivo era non dimenticare Ingrid Betancourt nella giungla insieme agli oltre 3000 ostaggi delle Farc, un'organizzazione nata con fini nobili ma trasformatasi in violenza fine a se stessa.

Nel 2005 intervistai Melanie che era solo una ragazzina ma aveva già ereditato la tenacia e la forza della madre. Mi impressionò subito per la sua competenza nell'analizzare la complessa situazione politica che vedeva il governo colombiano da una parte ed il gruppo guerrigliero dall'altra.

Con Melanie sono rimasto sempre in contatto, quando scendeva il silenzio sulla sorte della madre, mi preoccupavo di "rinfrescare" la memoria dell'opinione pubblica, non c'era altra soluzione.

Come ha ricordato Ingrid nel suo discorso a Firenze *"ognuno di voi nella vita ha*

avuto l'opportunità di cambiare la vita ad un'altra persona", ognuno di noi ha questo "potere", e lo sforzo di milioni di persone nel mondo attorno alla sua vicenda è stata fondamentale per la sua liberazione.

*"E' stata la pressione internazionale a salvarci. I miei sequestratori ci usavano come oggetti però sapevano che non potevano ucciderci".*Ingrid racconta ancora commossa la paura che ha vissuto quando ha tentato di scappare per ben cinque volte senza successo.

Adesso il pensiero corre subito a tutte le persone che sono ancora ostaggi della Farc, *"per la mia liberazione l'intelligence ha avuto un ruolo importante ma adesso non possiamo più usare questa strada".*

Al margine dell'incontro ufficiale il comitato che Con Ingrid Betancourt (del quale faccio parte con Michele Fariselli, Roberto Morgantini, Leonardo Barcelo) ha avuto la possibilità di incontrare Ingrid Betancourt. Le abbiamo illustrato i progetti che stiamo portando avanti ovvero il riconoscimento della Laurea Honoris causa da parte dell'Università di Bologna e l'assegnazione del Nobel per il Pace.

L'emozione nell'abbracciare Ingrid è stata enorme ma quello che mi ha maggiormente colpito è la positività e la solarità di questa donna.

Ottenere la libertà per Ingrid ha significato avere una nuova vita e adesso la domanda è legittima. **Cosa farà Ingrid Betancourt?** Come userà l'attenzione mediatica che riesce a catalizzare?

Ingrid non si è ancora sbilanciata, non ha negato la possibilità di tornare in politica, molte voci la vogliono alle Nazioni Unite a ricoprire un ruolo di prestigio, in realtà la signora Betancourt ha le idee chiare.

"Il mio progetto è creare una squadra di persone che mi aiutino ad alleviare il dolore di chi soffre. Non solo in Colombia".

Ingrid, noi ci siamo!

Federico Bastiani

Publicato da Federico il 04.09.08 19:38

Per Donne Senza Confini www.women.it/blogs/donnesenzaconfini